

2.1.4 Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

L'ente promotore dell'Accordo di programma (la Provincia), promuovendo le Conferenze dei servizi, ha seguito fin dal nascere la fase di progettazione degli interventi per il primo triennio. Ciascuna Conferenza provinciale ha compiuto una pre-selezione iniziale dei progetti da includere nell'Accordo di programma sia rispetto al contenuto dell'azione e al vincolo della destinazione del 60% delle risorse all'art. 4, sia rispetto al parametro costo/benefici e della copertura finanziaria. In alcuni ambiti territoriali il finanziamento è stato suddiviso fra gli ambiti locali di piano secondo un indice di rapporto popolazione/territorio. La Provincia ha quindi provveduto a stilare il Piano, che racchiude tutti i progetti di ambito, e lo ha inserito all'interno dell'Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Provincia, mentre la Regione, tramite il Gruppo di lavoro interassessorile, ha provveduto a valutare la conformità dei progetti presentati agli obiettivi del Piano di attuazione regionale e del processo amministrativo di approvazione. I Piani sono stati quindi approvati con Decreto della Giunta Regionale.

2.1.5 Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

La quota del Fondo Nazionale assegnato a ciascun Ambito territoriale provinciale, con riferimento a quanto riportato nel precedente punto 1.4, è stato erogato nel modo seguente:

Tabella 5 – Assegnazione contributi

prima annualità

- il 70%, all'approvazione dei Piani territoriali di intervento da parte della Regione Abruzzo (Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 2.978 dell'11.11.1998, 3.175 – 3.176 e 3.177 del 2.12.1998);
- il 30%, all'acquisizione delle dichiarazioni, da parte degli ambiti territoriali provinciali, dell'avvio degli interventi previsti nei rispettivi Piani territoriali (Ordinanze dirigenziali nn. 6 del 12.3.1999, 16 del del 20.4.1999, 25 del 5.5.1999 e 37 del 22.6.1999) .

seconda annualità

- il 70%, all'acquisizione da parte degli Ambiti territoriali di intervento delle dichiarazioni di voler attuare gli interventi relativi alla seconda annualità dei progetti (Ordinanze dirigenziali nn. 81 del 6.12.1999 e 10 dell'1.3.2000);
- il 30%, sarà erogato a breve agli Ambiti territoriali di intervento con il compito di poter erogare ai vari enti gestori dei progetti la quota spettante, previa dichiarazione di inizio dell'attività progettuale. Tutto ciò a causa del differimento del termine di ultimazione della prima annualità progettuale che ha determinato varie date di scadenza, con la conseguenza di rendere impossibile, da parte della Regione Abruzzo, di dar seguito a numerose successive erogazioni (cfr. § 1.1 della presente relazione).

2.1.6 Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

La Regione Abruzzo, d'intesa con il Gruppo tecnico costituito con le Province, ha avviato un sistema di supporto e accompagnamento alle azioni, che, in sintesi, può così riassumersi.

Gestione dei flussi informativi

I flussi informativi sono articolati su tre livelli: livello A – regionale, livello B – provinciale, livello C – ambito locale (ente gestore). La Regione ha predisposto una scheda di flussi informativi per il livello C omogenea sia rispetto alla scheda dei flussi nazionali sia rispetto al programma di monitoraggio e valutazione regionale. La scheda C viene inviata alla Provincia che filtra la raccolta-dati con la Regione. Alla scheda C gli enti gestori sono tenuti ad allegare la documentazione prodotta durante il semestre di riferimento della rilevazione; tutti gli enti gestori, per il tramite delle Province, hanno provveduto a compilare la scheda di rilevazione. La prima distribuzione di una scheda per osservare il grado di attuazione dei progetti ha evidenziato la necessità di far acquisire agli enti gestori un metodo di lavoro nuovo, che permetta di attivare una serie di flussi informativi stabili tra questi e la Regione. E' stata effettuata una seconda rilevazione, modificando in parte la scheda ed adeguandola alle notizie richieste dal Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza di Firenze. Sulla base di questa scheda è stata predisposta una prima banca dati dei progetti contenuti nei Piani territoriali abruzzesi.

Gestione della documentazione

I Centri provinciali di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, in cui si articola l'Osservatorio Regionale, hanno il compito di raccogliere tutta la documentazione prodotta dagli enti gestori e dagli ambiti locali per la L. 285/97 (documentazione amministrativa: delibere, bandi, convenzioni; documentazione informativa: opuscoli, manifesti, depliant; letteratura grigia: studi, rapporti di valutazione, relazione sulle attività, ecc.); le Province e gli ambiti trasmettono una copia della documentazione richiesta direttamente al Centro Nazionale di Firenze; unitamente alle schede di livello C le Province trasmettono alla Regione la documentazione prodotta dagli ambiti locali.

- **Attività di monitoraggio**

Le attività di monitoraggio vengono compiute dall'Ufficio regionale preposto e dal Gruppo di lavoro ed utilizzano sia gli elementi informativi raccolti con le schede di flussi informativi sia le informazioni aggiuntive che, a seconda delle fasi di implementazione, la Regione decide di rilevare; il monitoraggio rielabora ed esamina comparativamente tutte le informazioni acquisite e consente di prendere le successive decisioni (ad esempio, sulla base del monitoraggio effettuato è stata co-decisa la proroga dei tempi per alcuni progetti in ritardo nell'attuazione); l'analisi delle schede C consente anche di monitorare le situazioni critiche e di intervenire nei casi necessari.

- **Attività di verifica**

Le attività di verifica *in itinere* e di vigilanza vengono svolte dai Collegi di vigilanza istituiti in ciascun accordo di programma e composti in genere da un rappresentante per ciascun ente firmatario. Si tratta di una modalità innovativa di verifica che in ciascuna provincia sta producendo importanti esiti di controllo di gestione, in quanto i Collegi, anche per il tramite di visite sul posto, raccolgono ogni informazione utile circa lo stato di attuazione degli interventi e la conformità delle azioni rispetto al progetto e al piano; per il prosieguo le Province hanno richiesto un disciplinare su tali attività dei Collegi sia per uniformare le modalità di verifica sia per documentare con omogeneità i risultati di questa attività.

- **Attività di valutazione**

La Regione, in coordinamento con gli enti provinciali, ha avviato un'attività di valutazione dei singoli Piani, stabilendo già nella scheda C alcune domande valutative; è in corso di predisposizione e discussione del Gruppo di lavoro un programma di

valutazione della triennalità, che, oltre agli strumenti di rilevazione utili alla valutazione attualmente in uso, prevede l'elaborazione di un altro strumento di rilevazione dati, calibrato alla misurazione di alcuni indicatori di *performance* e di esito; nell'attuale fase le prime valutazioni si limitano a rilevare il raggiungimento di obiettivi intermedi di processo (cfr. sezione 3).

2.1.7 Modalità di rendicontazione delle spese

La Regione ha proposto al Gruppo di lavoro interassessorile/Province la rendicontazione annuale delle somme impegnate, previa presentazione della rendicontazione contabile, alla ultimazione dei progetti triennali o annuali o biennali.

Tale Gruppo di lavoro, su richiesta dei componenti delle Province, non ha accettato tale proposta ed ha optato per la rendicontazione annuale delle spese effettivamente sostenute. Il competente Servizio regionale, nello spirito di una notevole intesa e collaborazione instaurata con le Province in occasione dell'applicazione della L. 285, ha aderito a tale richiesta.

Pertanto, il sistema di rendicontazione previsto si articola nel modo che segue:

- gli enti gestori dei progetti, con deliberazione di Giunta o determina dirigenziale, approvano, entro tre mesi dalla data di ultimazione di ciascuna annualità la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;
- le Province trasmettono alla Regione le rendicontazioni degli enti gestori relative a tutti i progetti ricompresi nei propri ambiti territoriali, restituendo le eventuali economie di spesa del finanziamento statale erogato.

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

2.2.1 Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

Le procedure adottate per dare attuazione agli interventi previsti nei Piani territoriali di intervento hanno evidenziato la necessità, per l'ente locale, di doversi adeguare al nuovo sistema introdotto con la legge che gli attribuisce un ruolo di protagonista non solo nella fase di progettazione, ma anche nella fase di gestione degli interventi, sia nel caso di gestione

diretta che di affidamento a terzi. La Regione ha rimodulato le sue competenze nei processi di pianificazione, attivando le strutture di supporto più idonee (anche rispetto al nuovo assetto organizzativo dell'ente Regione), le Province hanno fronteggiato in tale fase le difficoltà del nuovo ruolo e rapporto con l'Amministrazione regionale (dalla gestione dei flussi finanziari, all'attivazione degli organismi di controllo, alle nuove competenze per monitoraggio, assistenza tecnica, analisi e documentazione), cercando di riorganizzare i propri uffici anche con *staff* tecnici e con nuove figure professionali, gli enti locali hanno cercato di partecipare attivamente al processo e di "attrezzarsi" per quanto possibile per dare attuazione alla legge, sia ricercando apporti professionali esterni sia formando il proprio personale.

Le principali difficoltà sono emerse nella:

- 1) progettazione e gestione delle procedure di gara per l'affidamento a terzi della gestione dei servizi programmati;
- 2) difficoltà dell'ente gestore di raccordare i Comuni di un ambito, soprattutto nel caso di ambiti formati da molti Comuni;
- 3) assenza di un'organizzazione adeguata all'interno dell'amministrazione che in molti casi ha comportato lo svolgimento di funzioni amministrative da parte di figure tecniche (assistenti sociali, per es.).

Nonostante le difficoltà, l'esperienza di integrazione sovracomunale ha permesso ai Comuni di piccole dimensioni di partecipare all'attuazione della L. 285 e di attivare interventi che, altrimenti, non sarebbe stato possibile realizzare con le sole risorse di bilancio previste.

In questa prima metà della prima triennalità, la logica di Piano è stata più sviluppata maggiormente rispetto al processo amministrativo, dove si concentravano quei nodi problematici che avrebbero bloccato l'attuazione della legge in determinati ambiti. Questa maggiore attenzione alla logica amministrativa ha consentito di far decollare su tutto il territorio regionale i 34 progetti (soltanto meno del 3% degli interventi non è avviato al 30 aprile 2000, ma tutti i 34 progetti sono avviati), rimuovendo caso per caso gli ostacoli con la presa in carico diretta dei problemi attuativi dei singoli enti. La Regione ha spesso convocato, in tali casi, riunioni informali con i responsabili politici ed amministrativi dei progetti in ritardo di attuazione per risolvere le diverse situazioni di stallo amministrativo. Si è, intanto, aperta in questi mesi la fase di sviluppo della logica tecnica di Piano, intendendo con tale

espressione l'implementazione di tutti gli strumenti di coordinamento, supervisione, monitoraggio, verifica, valutazione richiesti dal processo pianificatorio avviato.

2.2.2 Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari

La Regione Abruzzo ha utilizzato lo strumento dell'Accordo di programma per la gestione dei 4 Piani Territoriali. L'implementazione della L. 285/97 ha così prodotto 4 accordi di programma, uno per Piano, evitando la proliferazione di atti amministrativi (es. più accordi di programma fra comuni dell'ambito locale) e consentendo uno snellimento e una semplificazione delle procedure, che ha una sua evidente efficacia proprio nella fase di osservazione, monitoraggio, coordinamento, grazie alla immediata individuazione dei livelli di responsabilità.

E' possibile misurare il grado di coinvolgimento di ciascun ente firmatario degli accordi all'interno dei Piani territoriali, ricostruendo il dato di partecipazione nella seguente tabella.

Tabella 6 – Coinvolgimento degli enti firmatari: partecipazione agli incontri di coordinamento

Enti firmatari	Media regionale %	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Provincia	58,8%	7/10	3/11	3/5	5/8
Comuni	64,7%	7/10	5/11	2/5	5/8
Comunità Montane	35,2%	6/10	3/11	1/5	2/8
Scuole/Provveditorato	67,6%	7/10	7/11	2/5	7/8
Azienda Sanitaria Locale	50%	6/10	7/11	1/5	3/8
Centro Giustizia Minorile	14,7%	1/10	3/11	1/5	////

Si evidenzia il dato relativo alla partecipazione rispetto al totale del numero dei progetti attivati in ciascun piano

L'ente che ha maggiormente collaborato alle azioni progettuali è sicuramente il Provveditorato agli Studi, specie per il tramite diretto delle scuole: il 67,6% dei progetti viene, infatti, realizzato in collaborazione. Il dato è sicuramente significativo, in quanto è ancora maggiore del coinvolgimento degli stessi enti locali comunali aderenti al progetto (64,7%),

mentre, come collaboratore istituzionale, ma non degli interventi diretti, è da leggere il dato dell'ente Provincia (presente al 58,8% delle riunioni di ambito locale). Minore, ma sicuramente calibrato ed adeguato ai bisogni appare il dato di coinvolgimento dell'ASL e del Centro di Giustizia Minorile, più attivi dove insistono progetti di partenariato specifici (in particolare nelle Province di Chieti e L'Aquila). Emerge inoltre il dato delle Comunità Montane per il Piano dell'Aquila (6 su 10).

2.2.3 Progetti esecutivi (raccordo, integrazioni, modifiche)

Gli Ambiti territoriali di intervento, al 30 giugno 2000, non hanno presentato modifiche relative ai progetti esecutivi ricompresi nei Piani territoriali provinciali approvati dalla Regione Abruzzo. I Funzionari delle Province hanno segnalato, nel corso delle riunioni dei sopracitati Gruppi di lavoro, alcune modifiche ed integrazioni ai progetti, ed, in particolar modo, la Provincia di Pescara, con l'obiettivo, come ricordato, di voler, in tal modo, recuperare le somme del Fondo Nazionale alla stessa assegnate e non utilizzate.

Nei vari Ambiti territoriali gli operatori dei vari progetti, per il tramite delle Province, hanno avuto momenti di raccordo in diverse occasioni.

Un primo momento di raccordo c'è stato sulle modalità di affidamento dei progetti. I Funzionari degli enti locali più esperti hanno fatto da guida sulle procedure di affidamento ad evidenza pubblica.

Dopo l'avvio dei progetti, i Funzionari degli enti locali che gestiscono interventi simili si sono incontrati in sedi diverse per discutere sulle diverse fasi progettuali, le modalità di acquisto dei materiali, le modalità di reperimento di locali per lo svolgimento dei servizi ed altro.

Il competente Servizio regionale, a richiesta, ha cercato di agevolare tali momenti di raccordo, grazie alla positiva intesa fra i Funzionari di tutti gli enti coinvolti nell'applicazione della legge 285.

2.2.4 Finanziamento (ex L. 285/97, cofinanziamenti da enti locali)

La Regione ha richiesto agli enti locali che partecipano ai quattro accordi di programma provinciali il cofinanziamento dei progetti facenti parte dei Piani territoriali di intervento.

I Comuni, singoli o associati, con una popolazione non inferiore a 20.000 abitanti e le Comunità Montane, singole o associate, che hanno avuto almeno l'adesione dei Comuni componenti, o il 70% della popolazione complessiva residente, hanno provveduto alla copertura finanziaria dei progetti presentati a carico dei propri bilanci per un ammontare:

- non inferiore al 30%, per i Comuni montani;
- non inferiore al 25%, per i Comuni montani;
- non inferiore al 20%, per i Comuni ricadenti all'interno del territorio dei Parchi Nazionali e Regionali.

Per tale motivo, la quota del Fondo Nazionale assegnato agli Ambiti territoriali provinciali:

per la prima annualità, dell'importo di £. 2.377.046.379, ha avuto un incremento di £. 1.171.666.795, per un importo complessivo di progetti esecutivi approvati di £. 3.548.713.174;

per la seconda annualità, dell'importo di £. 6.382.799.510, ha avuto un incremento di £. 2.812.605.598, per un importo complessivo dei progetti esecutivi approvati di £. 9.195.404.820;

per la terza annualità, dell'importo di £. 6.389.799.481, ha avuto un incremento di £. 2.759.369.753, per un importo complessivo di progetti esecutivi approvati di £. 9.149.168.494.

2.2.5 Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

I Funzionari degli Ambiti territoriali provinciali hanno avuto numerosi incontri in relazione alle procedure amministrative ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi e degli interventi. Si fa notare al riguardo che tali procedure, in passato, sono state adottate solo dai Comuni con maggiore popolazione della Regione ed in relazione ad alcuni progetti di una certa consistenza finanziaria. I finanziamenti del Fondo nazionale hanno messo in moto, al riguardo i Comuni della Regione anche con molti abitanti: c'è stato un notevole scambio per quanto riguarda la compilazione dei capitolati di appalto, i metodi di affidamento dei servizi e degli interventi, la compilazione di convenzioni o protocolli d'intesa, ecc... Da questa esperienza, la Regione Abruzzo trarrà insegnamento e nella programmazione di attività formative per il prossimo triennio di applicazione della L. 285, effettuerà corsi riguardanti tali materie.

Gli Operatori sociali degli Ambiti territoriali provinciali si sono raccordati per definire, a larghe maglie, le modalità di istituzione dei vari servizi e interventi e della loro gestione.

I Funzionari delle Province hanno svolto un prezioso lavoro di raccordo e coordinamento al riguardo riuscendo a tenere riunioni presso le sedi delle Province stesse con notevole partecipazione degli enti gestori dei progetti.

Come sopra detto, la Regione Abruzzo sta per destinare una parte della quota del Fondo nazionale destinato ad attività formative e scambi, a detti ambiti territoriali, sulla base di linee di indirizzo predeterminate e con il coordinamento della Regione stessa.

Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti. E' indicativa della tendenza la tabella 7 che riporta le diverse tipologie adottate per le attività di informazione. Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti. E' indicativa della tendenza la tabella 7 che riporta le diverse tipologie adottate per le attività di informazione.

Tabella 7 - Iniziative informative

Iniziative informative	Media regionale %
Riunioni di lavoro	73,5%
Incontri pubblici	35,2%
Interventi su stampa, radio TV	50%
Opuscoli, depliant	41,1%
Altro	8,8%

Non sa o non risponde il 5,8%

Circa il 73,5% utilizza il tradizionale sistema della riunione di lavoro, mentre più significativa appare l'apertura alla comunicazione sociale se è vero che il 50% dei progetti ha avuto una diffusione di informazioni a mezzo stampa e il 41,1% a mezzo di opuscoli informativi. Tuttavia queste modalità, sebbene superiori alla media, saranno oggetto di

specificata attenzione per il loro sviluppo e potenziamento, anche in previsione della maggiore mobilitazione e partecipazione sociale, che appare fra i principali obiettivi dei Piani abruzzesi.

Le attività di formazione, organizzate e coordinate in prima battuta dalla Regione (cfr. §. 1.3), hanno avuto l'obiettivo di assicurare un forte coinvolgimento dei livelli locali, anche per garantire un adeguato livello di formazione ai nuovi processi avviati. La tabella 8 mostra la percentuale di coinvolgimento dei soggetti gestori della L. 285/97 nelle attività di formazione.

Tabella 8 – Iniziative formative locali

Iniziative formative locali	Media regionale %
Partecipazione ad attività interregionali	58,8%
Partecipazione ad attività regionali	32,3%
Organizzazione attività formative locali	23,5%
Altro	17,6%
Nessuna iniziativa formazione	20,5%

Particolarmente positivo è il dato sulla partecipazione ai seminari interregionali ai quali hanno partecipato il 58,8% dei titolari o operatori dei progetti, mentre il 32,3% ha partecipato alle iniziative di formazione di livello regionale e il 23,5% alla formazione del livello locale. Per quest'ultimo dato vi è da evidenziare che il programma formativo della Regione prevede l'estensione della formazione a livello di Piano territoriale per la seconda fase della prima triennalità con un conseguente sviluppo della formazione adeguata ai bisogni territoriali di ambito. La Regione d'intesa con le Province sta predisponendo apposita delibera.

2.2.6 Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

L'emanazione della L. 285 è avvenuta in un momento particolare per la Regione Abruzzo. Era stata da poco approvata la legge regionale 95/1995 concernente "Provvidenze in

favore della famiglia" e si stava, nel contempo predisponendo la stesura del 1° Piano Sociale Regionale 1998/2000, approvato con legge regionale 22/1998.

Con tali leggi, la Regione ha voluto colmare, in parte e gradatamente, la carenza di servizi ed interventi in favore dell'infanzia e l'adolescenza, con la consapevolezza delle scarse risorse finanziarie disponibili.

Con la LR 95/1995, ad esempio, è stata data una prima risposta in merito al servizio per l'affido familiare, e con il Piano sociale si è creato un servizio per l'infanzia e l'adolescenza.

Con le risorse finanziarie del Fondo nazionale, la Regione ha avuto la possibilità di consentire agli enti locali la sperimentazione e l'istituzione di servizi ed interventi in materia di infanzia ed adolescenza in raccordo con tali leggi regionali, raggiungendo l'obiettivo di dotare di servizi minimali tutti gli ambiti territoriali.

2.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

2.3.1 Quota attivata rispetto al totale approvato e stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti

Lo stato di attuazione della L. 285/97 viene semestralmente monitorato grazie alle schede sui flussi informativi. In queste tabelle viene riportato lo stato di attuazione generale degli interventi alla data del 30.04.2000. Tutti i 34 progetti di ambito a tale data sono stati attivati. La tabella 9/A contribuisce a misurare quantitativamente la percentuale degli interventi attivati su quelli previsti (in Abruzzo complessivamente gli interventi progettati sono stati 104). La tabella evidenzia che il 64,7% dei progetti ha attivato oltre il 50% dei suoi interventi. Il dato relativo all'attivazione dei progetti è comunque pari al 100%.

Tabella 9/A – Interventi attivati rispetto a quelli previsti

Interventi attivati rispetto a quelli previsti	Media regionale %
Meno del 25% previsti	3%
Fra il 25% e il 50%	14,7%

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fra il 50% e il 75%	14,7%
---------------------	-------

Fra il 75% e il 100%	50%
----------------------	-----

Totale fra il 50% e il 100%	64,7%
-----------------------------	-------

Non sa o non risponde l'17,6%

La successiva tabella 9/B misura il livello di avanzamento di ciascun intervento sia in rapporto alla media regionale sia alla situazione nei singoli Piani territoriali. Dalla tabella si evidenzia che solo il 2,8% degli interventi (3 interventi del Piano territoriale di L'Aquila non risultavano avviati).

Tabella 9/B – Stato di avanzamento Piani territoriali

Livello di avanzamento degli interventi (104)	Media regionale %	Piano territoriale L'Aquila (27)	Piano territoriale Chieti (30)	Piano territoriale Pescara (20)	Piano territoriale Teramo (27)
Non avviato	2,8%	3/27			
In fase di avvio	4,8%		1/30	2/20	2/27
In fase iniziale	12,6%	4/27	2/30	6/20	1/20
In fase operativa	15,4%	2/27	7/30	4/20	3/20
In fase operativa avanzata	24,1%	6/27	11/30	3/20	5/20
In fase finale	10,5%	5/27	6/30		
Concluso	19,2%	7/27	3/30		6/20
Totale in fase operativa, oper. avanzata, finale, 69,2% concluso					

Non sa o non risponde il 10,6%; fra parentesi è indicato il numero degli interventi di ciascun Piano

Il dato più significativo, sicuro misuratore di efficienza dei Piani, è che il 69,2% degli interventi, a circa un anno e 4 mesi dall'attivazione, si trova in piena fase operativa e il 29,7% in fase finale o già concluso. La realtà di questo dato è tale che molti enti locali sollecitano la predisposizione del secondo Piano territoriale, collegato alla nuova triennalità, per rimodulare e proseguire gli interventi senza rischi di interruzione.

Nella piccola tabella 10 è indicata la tipologia di gestione scelta dall'ente responsabile dell'attuazione del progetto.

Tabella 10 – Tipologia di gestione

Tipologia di gestione	Media regionale %
Diretta	23%
Indiretta/in convenzione	63,4%
Altro	2,8%
<i>Non sa o non risponde il 10,8%</i>	

Il dato conferma il *trend* nazionale, già pubblicato nella prima Relazione, circa la gestione dei servizi e degli interventi finanziati dalla legge 285/97. In Abruzzo, infatti, il 23% degli interventi è a gestione diretta dell'ente, mentre il 63,4% è a gestione indiretta, tramite convenzioni con il privato sociale. Un dato questo che contrasta con la contemporanea rilevazione L. 451/97 sul sistema dei servizi in Abruzzo, dove i servizi sociali più tradizionali risultano nella maggior parte a gestione diretta. Gli altri soggetti istituzionali, che hanno firmato l'Accordo di programma, non gestiscono direttamente progetti.

2.3.2 Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, genere, tipologia)

Sebbene le attività di preparazione abbiano occupato la prima fase di attuazione, rilevante risulta essere, già dopo il primo anno e mezzo di attuazione, il numero dei minori fruitori e degli adulti che hanno beneficiato dei servizi attivati con la legge 285/97. Si rappresenta, tuttavia, che non tutti gli enti gestori, sostanzialmente impreparati ai flussi informativi e alla raccolta dati e documentazione, hanno fornito dati disaggregati utili ad un più preciso monitoraggio dell'utenza. Pertanto, questa prima analisi è da considerarsi campionaria, ma non totale, in quanto, ad esempio, su 34 ambiti di progetto soltanto 17 sono stati in grado di fornire dati disaggregati rispetto alle fasce di età dell'utenza, mentre 15 non li hanno forniti affatto e 2 soltanto parzialmente.

La tabella 11 mostra il totale degli utenti minori registrati pari a circa 7179. Alta è stata la partecipazione dei bambini disabili (203) e dei bambini a disagio (413), 43 i bambini presi in carico per abuso, 15 i minori devianti e 101 i minori immigrati.

Tabella 11 – Minori fruitori/destinatari

Minori fruitori/destinatari	Utenza regionale complessiva
Minori in generale	7.179
Minori disabili	203
Minori a disagio/rischio	413
Minori abusati e/o sospetto	43
Minori devianti	15
Minori immigrati	101

La tabella 12 mostra, invece, il totale degli utenti adulti registrati pari a circa 1100. 718 sono stati i genitori che hanno fruito dei servizi di sostegno attivati dalla legge, 42 le famiglie immigrate e 116 le famiglie multiproblematiche.

Tabella 12 – Adulti fruitori/destinatari minori

Fruitori/destinatari	Utenza regionale complessiva
Adulti in generale	1.100
Adulti operatori	422
Adulti genitori	718
Famiglie monoparentali	41
Famiglie immigrate	42
Famiglie multiproblematiche	116

Di particolare interesse per la misurazione di impatto si rivela la tabella 13, che mostra la percentuale per fasce di età sul totale dei minori coinvolti. Nella Regione Abruzzo i servizi

attivati hanno maggiormente avuto come destinatari i bambini e i ragazzi in età scolare (6-14 anni) con una percentuale molto alta pari all'85,2% e, all'interno di questa, supera il 50% di fruitori la fascia dei bambini in età di scuola elementare (6-10 anni) con circa il 55,5%. Il dato, sebbene ancora parziale e da leggere con le cautele della provvisorietà, visto che i Piani sono ancora *in itinere*, rivela che i Centri creati ai sensi dell'art. 4 hanno coinvolto prevalentemente fasce di età comprese nell'età scolare. Si pone in futuro il problema di rivolgere gli interventi anche alle fasce "marginali", in entrata e in uscita, della scala delle età minorili della prima infanzia e dell'adolescenza.

Tabella 13 – Minori per fascia d'età

Fasce d'età	% sul totale utenti
0-3 anni	1,2%
4-5 anni	2,4%
6-10 anni	55,5%
11-14 anni	29,7%
15-17	5,1%
<i>Altre fasce 7,1%</i>	

2.3.3 Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

La legge 285/97, nonostante i grandi sforzi richiesti per il suo alto grado di innovatività dei sistemi, è stata accolta positivamente da quasi tutti gli operatori coinvolti non soltanto nella fase di progettazione, ma anche in quella di attuazione.

La tabella 14, relativa agli operatori coinvolti, segnala che sono stati 21 i progetti che hanno coinvolto fra i 50 e i 100 operatori (un dato estremamente positivo rispetto alla prima valutazione dell'obiettivo del collegamento a rete inter-istituzionale).

Tabella 14 – Operatori coinvolti

Numero operatori	Numero progetti
In un numero inferiore a 10	9

In un numero variabile da 10 a 50	21
In un numero variabile da 50 a 100	2
In un numero variabile da 100 a 300	1
Non sa o non risponde	1

La tabella 15 conferma il dato sulle tipologie di gestione, assestando il trend, che vede maggiormente coinvolti nella gestione dei servizi gli operatori degli enti convenzionati (61,7%). Gli enti pubblici partecipano invece con il 29,4% delle risorse umane (soprattutto per la fase di gestione amministrativa) e per una buona fascia del 23,5% dei singoli professionisti (molti enti con progetti a gestione diretta hanno stipato convenzioni di collaborazione esterna con figure professionali di esperti, anche per l'apporto di competenze tecniche specifiche ai funzionari amministrativi). Esigua e non positiva è tuttavia la partecipazione di operatori del mondo del volontariato (pari a circa il 5,8%). Tale dato dovrà essere attentamente esaminato per rimuovere le cause ostative di tale collaborazione essenziale per la costruzione della rete.

Tabella 15 – Tipologia Operatori

Tipologia	% sul totale
Operatori pubblici dipendenti	29,4%
Operatori di enti convenzionati	61,7%
Operatori di volontariato	5,8%
Singoli professionisti	23,5%
Altro	2,9%

2.3.4 Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

L'utilizzo delle risorse da parte dei 34 ambiti locali appare in linea con lo stato di avanzamento, di cui è stato già misurato il livello (cfr. il presente § 2.3). Infatti se è vero che il 69,2% dei progetti appare in piena fase operativa anche il 60% delle risorse finanziarie erogate risulta essere già utilizzato. Ancora più significativo il dato riguardante l'utilizzo fra il 75% e il 100% dei fondi pari al 44,2% dei progetti.